

Signore, da chi andremo?

(Gv 6, 60-69)¹

XXI Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 60-69

⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”. ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: “Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre”. ⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Col v. 63 “è lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita” Gesù ci ripete ancora che Lui si dà in nutrimento sotto il segno, il sacramento, del pane e del vino, “santificati” dallo Spirito Santo, “perché diventino il corpo e il sangue di Gesù Cristo” (= epiclesi di consacrazione). Gesù Cristo è il Figlio dell’uomo² “salito” presso il Padre con la sua Pasqua di risurrezione.

Cirillo di Gerusalemme aggiunge: “avendo ricevuto in noi il suo corpo ed il suo sangue, noi ci trasformiamo - grazie a temperanza, pazienza, pietà, amor fraterno e carità - in uomini e donne che, in quanto partecipi della natura divina (essendo concorporei e consanguinei di Cristo),³ sono ‘divinizzati’.

¹ G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.193;
AA.VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1359 [Box];
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1282.
² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1938.
³ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1764.

Possiamo anche dire che le tre letture di oggi ripropongono l'esigenza, la necessità, l'obbligo di una decisione, di una scelta:

- per JHWH nell'assemblea di Sichem “*sceglietevi oggi chi volete servire*” (Gs 24,15);⁴
- per incarnare lo stesso amore di Cristo pei fratelli da parte degli sposi cristiani (Ef 5,21-32),⁵ seconda lettura;
- per adempiere (= attuare) il disegno di Dio cooperando al bene dei propri simili da parte dei discepoli di ieri e di noi cristiani oggi.

È importante anche ricordare che il contesto della scelta è - nella prima e nella terza lettura - la convocazione liturgica nell'antico santuario di Sichem e poi nella sinagoga di Cafarnaio.

Gesù comprende che i discepoli “*mormorano*” perché in loro non ha trovato ancora dimora quell'atteggiamento eucaristico di servizio a cui lui si riferisce. Essi brontolano, senza farsi ascoltare da Colui che è la Verità; non hanno ancora colto che le sue parole sono vita, sono Spirito.

Noi, alla fine di questo capitolo 6, ci siamo resi conto che Gesù non è soltanto il Figlio mandato da Dio [per relazionarci col Padre], ma anche il Servo venuto giù dal cielo per chinarsi sulla pochezza umana [e relazionarsi con l'umanità]?

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Questa pericope chiede infine ai discepoli di ieri, ed a noi oggi, di scegliere tra Dio e mammona.

Siamo chiamati, cioè, a scegliere tra Dio, di cui Gesù è il volto e la Parola, e l'antitesi di Dio, ovvero gli idoli del potere, del piacere, del danaro, delle cose...

Nel brano, l'incredulità non è solo della folla o dei giudei, ma coinvolge anche la cerchia dei discepoli. Questi *mormorano* esattamente come Israele nel deserto e come i Giudei che trovano scandalosa ed assurda la “pretesa” di Gesù: Gesù afferma con autorità che Lui è disceso dal cielo e che Lui è la salvezza del mondo. Il biblista Bruno Maggioni scrive che *il discorso difficile* non è solo la reale presenza del Cristo nel pane e nel vino, ma tutto il capitolo 6: cioè

1. l'offerta di una salvezza che supera le meschine attese della folla;

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.305.

⁵ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1611-1612; CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1612-1617.

2. la presenza del Figlio di Dio nel figlio del falegname del villaggio;
3. la necessità di dividerne l'esistenza come dono.

Gesù insiste sul fatto che la grazia del Padre, per poter agire, deve incontrare la responsabilità dell'uomo, anche se l'uomo, per la sua natura, è creatura, è impotente (*la carne non giova a nulla*).

L'uomo da solo, da se stesso, non può ottenere la vita, perché è creatura, e può aprirsi alle parole di Gesù solo grazie allo Spirito (*è lo Spirito che dà la vita*).

- a) Se accolgo in profondità i versetti di questo capitolo, dopo averli letti col cuore, mi ritrovo con lo stesso (precedente) cuore di pietra?
- b) Mi sento più intenerito/a perché ho veramente accettato, in pieno, di essere stato gratuitamente amato/a dal Padre (il quale per salvarmi mi ha inviato, sulla terra, il Figlio)?
- c) I miei occhi vedono solo in superficie o con l'aiuto dello Spirito vanno più nel profondo?
- d) La mia fede è più salda? Nella lotta col maligno, soccombo ai suoi idoli, o me ne allontano?

Questo è 'il combattimento della fede'⁶

- e) In quanto cristiano battezzato, quando parlo della religione e/o partecipo alle pratiche religiose, ripeto solo degli slogans, delle formule vuote?
- f) Partecipo all'Eucaristia festiva per dovere, per opportunismo, o per una mia necessità amorosa?
- g) Ragiono e rifletto su quanto mi dice la Parola e poi la contemplo, oppure mi accodo a quanto dice il mondo "sulla economia, la politica, la morale coniugale, la guerra, la pace" eccetera come diceva il cardinal Martini?
- h) Con Paolo rispondo *io so che solo con le armi della fede posso vincere* (Ef 6,10-20; 2 Cor 10,3-5)?
- i) Oppure non lo faccio e mi arrendo alla logica del mondo e del maligno?

Forse tutte queste domande sono troppe per un solo momento di meditazione personale, ma possiamo anche utilizzarle in qualche conversazione casuale.

⁶ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1639.1642 [Molto importante]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1684.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Discepoli: l'evangelista Giovanni non racconta come le folle si sono radunate intorno a Gesù. Ma quando esse disertano, ricorda il grande numero dei suoi discepoli. Questo corrisponde alle scene che gli altri evangelisti descrivono con una certa insistenza (per esempio: Mc 3,7-10; 5,24; 6,53-56).

(Parola) dura: significa difficile da ammettere, da accettare. Per la maggioranza degli uditori, l'insegnamento di Gesù su se stesso è troppo categorico ed assoluto. È questa la prova che hanno ben compreso le sue frasi.

Conoscendo: qui si indica che Gesù conosce i pensieri delle persone, sia nel presente che per il futuro come nei vv. 64 e 70-71. I verbi "sapere" e "conoscere" in Giovanni possono designare la conoscenza ordinaria, umana (6,6); l'unione profonda, saporosa, per simpatia (come da parte delle pecore che conoscono la sua voce 10,4); oppure la conoscenza reciproca che indica l'adesione vitale della fede *io conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre* (10,14-15); oppure il frutto della fede come al v. 69 *noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*.

Mormoravano: Gesù applica ai discepoli i termini che ha usato per i Giudei ribelli al suo insegnamento, (Cf. XIX domenica 4143).

Scandalizza: in greco *skandalon* è qualcosa di duro contro cui si urta. Il termine, frequente nei Sinottici, in Giovanni è usato solo qui, in 16,1 e in 1Gv 2,10. Ha un senso molto forte: dice che la fede è messa in grave pericolo. Infatti alcuni discepoli non andranno oltre, abbandoneranno Gesù (6,66).

Là, dove era prima: cioè *presso Dio* (1,1); *nel seno del Padre* (1,18; 3,3; 6,46). Con la sua morte e la sua glorificazione Gesù ritorna al Padre, dal quale è uscito e venuto nel mondo terreno (16,28). La frase, non del tutto completa, sembra un avvertimento per coloro che, anche oggi, inciampano sulle difficoltà della fede.

Spirito-carne: l'opposizione, chiarissima, (come anche in 3,6) è biblica. Gesù, usando lo stile dei proverbi, si rifà ad Is 31,3 *l'Egiziano è un uomo e non un Dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito*.

- Da una parte ciò che non ha nessun potere vero, ogni creatura nella sua fragilità;
- dall'altra Dio, l'unico che dà la vita.

Gli uditori di Gesù sono a questo livello. Hanno visto in Lui solo il figlio di Giuseppe; per loro la carne ed il sangue di Gesù sono solo il suo corpo mortale.

Non possono capire l'insegnamento di colui che è disceso dal cielo per fare della sua carne, - consegnata per il sacrificio e poi glorificata, - la sorgente della vita e della vita eterna.

Non credono: l'efficacia, della sua parola e del suo potere di dare la vita, è annullata dalla mancanza di fede dell'uditorio (Ecco una motivazione del parlar in parabola nei Sinottici).

Fin da principio: cioè da quando avevano iniziato a seguirlo.

Chi era: (vedi 61). Gesù ha una conoscenza diretta, individuale, della risposta di ciascuno. *Egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome* (10,3).

Per questo: Gesù aveva enunciato il principio generale: la fede nel Cristo è opera del Padre (6,44). Ecco la spiegazione di ciò che accade: alcuni discepoli lo seguono senza credere in lui veramente ("vado a messa, perché ci vanno gli altri, non posso mostrarmi diverso/a dagli altri!!"). Non sono disponibili all'orientamento che Dio vuole da loro, e da noi oggi. Siamo (un poco, molto o mai) soltanto cristiani "anagrafici?"

Tornarono indietro: l'allontanamento di molti discepoli è collocato con precisione: *da quel momento*. Si potrebbe anche dire "per questo fatto", "per quanto Gesù ha detto". È l'inizio dell'isolamento nel quale Gesù affronterà la Passione. Il Regno non si instaura in forza di un movimento popolare! (In un discorso il cardinal Martini dice ai giovani di non seguire un dato movimento o un certo sacerdote perché questo/i mi piace ed è un vero leader. In questo caso, terminato quel periodo tutto si sfascia). Il Regno non è un movimento popolare, ma il Regno è un'opera di fede.

Dodici: Giovanni non ha raccontato la scelta dei Dodici fatta da Gesù. D'altronde li chiama Dodici solo qui, in 6,71 ed in 20,24. Questa dozzina di persone è veramente il nocciolo dei credenti.

Andarvene: in questo momento cruciale Gesù non fa nessuna concessione. Mette chiaramente i Dodici in situazione di scegliere: o per Lui o contro di Lui.

Da chi andremo: La scena è presentata con verbi che indicano il movimento: *tornarono indietro, non andavano più* (66), *andarvene* (67), *da chi andremo* (68). la fede nel Cristo si presenta come un problema di direzione, di orientamento di vita, a cui si può rispondere solo con un **sì** o con un **no**.

La domanda di Pietro, che potrebbe sembrare dettata dalla disperazione, è invece la prima parte di una profonda e sentita dichiarazione di fede, è l'eco diretta dell'insegnamento di Gesù che ha appena promesso la vita eterna.

È **una dichiarazione di fede** che la Chiesa ha sempre fatto (e fa, ad ogni messa, ad ogni celebrazione eucaristica, ad **ognuno di noi col Credo**).

Noi: nei Sinottici, la confessione (=proclamazione) di fede proclamata da Pietro, anche a nome degli altri apostoli, si distingue dalle opinioni correnti su Gesù (*E voi chi dite che io sia?* Mc 8,29). Qui Giovanni fa emergere la fede di Pietro, che parla anche a nome dei Dodici, in mezzo all'incredulità e all'incostanza di molti discepoli.

Creduto-conosciuto: non c'è solo il dono divino della fede, c'è la risposta di fede che impegna per la vita. Questa risposta implica non una adesione-conoscenza di tipo "scolastico" che concerne solo il 'sapere'; ma una adesione-conoscenza che è frutto di una fede assorbita nelle nostre più intime fibre. Biblicamente, diremmo: fede che è dentro il nostro cuore. **La vera fede non si riduce ad essere espressione verbale di una verità. Essa è anche accettare di sottomettere ad essa la propria vita.** La solennità della formula evangelica permette di vedervi anche una confessione di fede delle prime comunità.

Santo di Dio: è il solo Santo.⁷ Questo modo, assai antico, di indicare Gesù è spesso usato nel NT (Mc 1,24; Lc 1,35; 4,34; At 3,14; 4,27-30; Ap 3,7; 1Gv 2,20) e serve a sottolineare l'unione perfetta di Gesù con il Dio tre volte Santo.

Preghiamo il Signore "cuore a cuore"

*Signore,
nelle tante "problematiche"
di questa mia vita,
puoi aiutarmi
come la stella che guidò i Magi
in Palestina a Betlemme?*

*Signore,
ho io la "sapienza" necessaria
per incamminarmi dietro di Te?*

Signore, accresci la mia fede!

Amen.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1707,647;
A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.889 [Marco].